

### MOSTRE D'ARTE

#### Cagli alla « Tartaruga »

Abbiamo scritto recentemente di Corrado Cagli, in occasione della VII Quadriennale. Egli non è pittore trascurabile; anzi, tra gli altri della sua generazione che operano nel gusto astratto o astratto figurativo, è uno dei più responsabili, raffinati e originali. Ce ne danno conferma le opere esposte in questi giorni dall'artista alla Galleria della Tartaruga. Entravi e avevi subito l'impressione di porre piede nel museo. Cagli — e non è poco davvero — ha la virtù di dare alle sue figurazioni (alle sue forme e alla sua tecnica) una dignità, un tono, un'aria di antico. Del gusto più attuale ed eccentrico fa cosa che pare del passato. Egli ne è consapevole: si badi, difatti, alle cornici. Queste forme tagliate, congegnate, tessute a vivi, preziosi colori, non sono poi così astratte come voglion parere. In questa mostra ti trovavi di fronte a personaggi misteriosi (surreali, metafisici); ad apparizioni di antichi cavalieri, di vecchie maschere, a ritratti magici di fantasmi medievali, rinascimentali. La vena umanistica del pittore ripullula di continuo e si perde nel *mare magnum* dell'intellettualismo evocativo, capriccioso, meraviglioso, arcimboldesco moderno. Avesse vissuto a Firenze sulla fine del secolo decimosesto il pittore sarebbe riuscito il più elegante, il più perfetto dei manieristi. La sua tecnica — occulta, volutamente impersonale, e cioè realizzata con strumenti che la consumano come prodotto di elaborazione e passione manuale —; la sua tecnica da saputissimo artigiano, anzi da operaio dell'industria, formula una immagine piena di equilibrio e di incanto, lussuosa e vagamente demoniaca.

Una immagine, in questa mostra (il pittore, ci sembra, dà alla sua produzione forma ciclica) tutta frontale, vivente in uno spazio neutro ma ad essa perfettamente commisurato. Intellettualismo, si diceva; ma d'alto bordo, condotto fino all'ironia: Ironica è l'evocazione classica dell'umano; ironica è la sua riduzione a stampo, a congegno ritmico, a motivo di tappezzeria; ironico è infine quel procedimento che annulla ogni traccia di intervento sentimentale, e della pittura fa solo un gioco squisito, una specie di cabala, di filtro per iniziati. Ma la convinzione dell'artista è assoluta. Di qui il valore e il significato della sua opera.

V. G.